



PADRI ROGAZIONISTI - Viale Motta, 54 - 25015 DESENZANO DEL GARDA (BS) - Tel. 030.9141743 int. 2 - c.c.p. n. 335257
 email: araldo.rogazionisti@gmail.com - www.scuolerozionistidesenzano.it (04/26) Anno LXXVII - N. 2 Luglio/Agosto 2026
 Direttore resp.: Vito Magno - Registro Tribunale di Brescia n. 14 del 15/05/1983 - ROC n. 5853 (già RNS del 28/06/1984) con appr. ecclesiastica - Impaginazione e stampa Mancini Edizioni srl - Roma

Le dodici ceste

Porta qui un cesto - mi aveva detto il maestro - anzi, per sicurezza, dodici!". Bisciò sarcastico Giacomo ansimando sotto il peso di quella gerla. "Dovevi startene zitto e non fare lo splendido dicendogli: Perché non ne portiamo un po' a casa? - ribatté Giovanni facendogli il verso - Non staremmo camminando da ore sotto il sole cocente verso l'ignoto!" - "E basta!" li interruppe Gesù che portava in spalla Luca, il bambino dei cinque pani e due pesci: "Siamo partiti da Betsaida solo due ore fa!". E sbuffando continuò: "Ma va bene! Entriamo in quella gola, facciamo una pausa e poi riprenderemo stando all'ombra. Va bene, signorini?". E così, brontolando, si fermarono.

Ma mentre gli altri scherzavano ristorandosi con i pani e i pesci, Pietro si accorse che Gesù stava in disparte pensieroso: "Cosa ti preoccupa, Maestro?" gli chiese. "I predoni - rispose Gesù - che di solito si nascondono proprio in posti come questo! Senti Pietro, chiediamo al Padre di aiutarci e speriamo bene!". Così, insieme, passarono un po' di tempo a pregare.

Ripreso il cammino in silenzio, ad un certo punto Andrea sussurrò: "Manca ancora tanto, Signore?". "Zitto, che potrebbero

sentirci i briganti!". Gli urlò Pietro. E mentre l'eco delle sue parole rimbombava sulle pareti della gola, una freccia li sfiorò conficcandosi per terra. "Presto! riparatevi dietro quelle rocce!" - gridò Gesù ai dodici mentre arrivavano altri dardi. Poi, dopo un attimo di silenzio, si sentì una voce lontana: "Che ci fate da que-



P. Giovanni Sanavio
Direttore

ste parti, Giudei?". "Stiamo andando a portare viveri a Beled Sabra!", esclamò il piccolo Luca, sfuggito dall'abbraccio di Gesù. "Sei tu, Luca?" - riprese la voce. - "Sì, papà!", rispose quello tra lo stupore generale.

Venne allora fuori un piccolo esercito di uomini che circondò

segue →



Le parole del Papa Buono

"Nelle vacanze non c'è più la scuola di scienze, di lettere, ma nel Sacramento Eucaristico mi si apre una scuola celeste, dove insegna il più bravo maestro che si possa immaginare, Gesù Cristo in persona". (Estate 1898)



i discepoli, mentre Gesù e Luca conversavano amichevolmente con il capo. “Ma sono tutti lebbrosi!” - disse Pietro con voce tremula. - “Certo, come tutti quelli del nostro villaggio - disse Luca, che aveva sentito - ma abbiamo la lebbra secca, che non è contagiosa. Certo, a voi Giudei questo non importa. Voi ci costringete a stare lontani da tutto e da tutti. Anche dai dottori!”. “E se vi dicessi che io, Marco Emilio Tirso, sono un disertore romano che ha trovato famiglia tra i Siriani? - disse il capo dei banditi - Mi schifereste non una... non due, ma tre volte!”. E Gesù, anche lui rivolto ai disce-

poli: “Eppure Luca e non voi, ieri sera ha rinunciato alla sua cena permettendomi di sfamare una folla di poveri Giudei. Per questo, oggi, noi Giudei ricambieremo il favore e aiuteremo i fratelli malati di quel villaggio. Perché così dovrà essere la mia Chiesa: una casa in cui tutte le persone della terra, sane e malate, possano sedersi insieme alla stessa tavola facendo festa”.

Raggiunta Beled Sabra, vennero accolti tutti con gioia e vi rimasero alcuni giorni annunciando la lieta novella, scacciando i demoni e guarendo i malati che vi si trovavano. Quando fu il momento

di partire, Marco Emilio chiamò Gesù e, davanti a Luca, gli disse: “Hai notato quanto è bello e speciale mio figlio? È curioso, gli piace viaggiare ed è intelligentissimo. Figurati che sa già leggere e scrivere in latino, siriano ed aramaico! Potrebbe diventare un dottore o un letterato se ne avesse la possibilità. Ma qui siamo tutti dei briganti. Ti prego portalo con te e fallo fiorire!”. Allora Gesù rivolgendosi commosso a Luca chiese: “Un giorno potrei avere bisogno di uno che metta per iscritto un po' delle mie avventure. Tu saresti disponibile?”. E Luca, urlando felice, accettò. ♦

MISSIONI

Non solo Pane

Il mese scorso ho ricevuto un messaggio che mi ha colpito. Veniva dall'Africa, dal Ruanda. Ecco il testo: “Questa settimana, grazie alla generosità delle persone di buon cuore, abbiamo acquistato 1.500 kg di fagioli, che serviranno al Centro Sant'Antonio di Nyanza per tutto l'anno. Di cuore ringraziamo tutti i Benefattori”.

Chi scrive è un missionario rogazionista slovacco, si chiama Vlastimil, e lavora nel continente nero da un bel po' di anni. Lo conosco molto bene perché l'ho accompagnato nei primi anni del suo cammino di discernimento. Voleva



entrare dai rogazionisti ad un'unica condizione: che potesse lavorare nelle missioni. I superiori lo hanno accontentato, e lui è a Nyanza circondato da frotte di bambini.

La faccenda dei fagioli sorprende la nostra sofisticata cucina occidentale: noi non mangiamo cibi così semplici (anche se sappiamo che i fagioli sono legumi altamente nutritivi). Noi abbiamo bisogno di imparare ogni giorno nuove ricette dai programmi che pullulano nei vari canali tv. I bambini di Nyanza invece si accontentano di fagioli, e magari sono più felici di noi.

L'altra passione di Vlastimil è la Sacra Scrittura, nella quale si è laureato. E questo talento non



P. Giuseppe Magodi

gli serve ad insegnare, ma a tradurre la Parola divina nella concreta dedizione ai piccoli e ai poveri.

Ecco perché termina il suo messaggio con una precisa citazione biblica: “*Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa, e tu provvedi loro il cibo a tempo opportuno*” (Salmo 145,15).

In occasione del Natale aveva aggiornato i Benefattori dicendo che “*la vita nel nostro Centro continua con impegno. I 40 ragazzi, che vivono con noi, crescono grazie al lavoro quotidiano della nostra squadra educativa. Ciò che facciamo è possibile grazie al vostro prezioso “lavoro dietro le quinte”: le vostre preghiere, il sostegno materiale e la vicinanza costante*”. E aggiungeva: “*Continuiamo anche a gestire la scuola materna, frequentata da 340 bambini, che per due terzi provengono da famiglie povere. Accompagnarli significa dare futuro a chi rischierebbe di esserne escluso. Grazie a voi, questa speranza continua a crescere*”.

E noi diciamo: grazie a te, padre Vlastimil, per la tua fede che si traduce in opere concrete e in amore per i piccoli e i poveri. ♦



Centomila AMICI



Fr. Giuseppe Maria
Alberti rcj

Il prossimo 30 luglio 2026 si celebra la giornata internazionale dell'amicizia. Tale giornata è stata stabilita dall'ONU nel 2011 durante un'assemblea generale con lo scopo di sviluppare legami di amicizia, solidarietà e comprensione reciproca tra le diverse nazioni e culture del mondo. Per questa giornata, che in alcuni Paesi si celebrava già dagli anni '30 del '900, ha lo scopo di guardare l'altro non come rivale ma come amico, non come diverso ma come persona con cui ci si possa relazionare per il bene comune.

La *friendship day* ha anche uno scopo di pace perché, dopo gli eventi bellici del '900, si avvertiva la necessità di "stabilizzare" il rapporto con gli altri, guardandoli non come antagonisti e usurpatori ma come amici e fratelli che camminano insieme verso una meta comune: l'amicizia piena e duratura. Oggi più che mai andrebbe sottolineata questa giornata di amicizia e di pace.

In una società globalizzata e interattiva, dove i *like* contano più del confronto visivo, è semplice parlare di amicizia: abbiamo una rete di amici virtuali, sparsi in tutto il mondo, ma pochi amici con cui confrontarci realmente e scambiare "a quattrocchi" i nostri stati d'animo e le nostre intenzioni.

Gesù stesso, nel discorso di addio, ci ha trattato da amici e non da servi: *"Non vi chiamo servi ma amici perché vi ho fatto conoscere le mie intenzioni"* (cfr. Gv13-17). L'amico è colui che conosce l'altro e si fa conoscere dall'altro; altrimenti non siamo amici ma servi, anzi schiavi – *doulos* – come ci ricorda il Vangelo di Giovanni nella sua versione greca. L'amicizia è dare la vita per l'altro, non in senso fisico ma empatico; l'altro mi interessa, mi interrogo con

la sua vita e il suo agire; ed è questo agire che fa nascere l'amicizia vera tra i singoli, i popoli e le nazioni. *"I care"*, era la parola chiave con cui don Milani indicava l'interesse verso l'altro, un interesse empatico che lo interrogava e lo faceva "entrare" nell'altro per coglierne il bene nascosto.

In questa linea di amicizia universale e con gli stessi sentimenti di Gesù, Annibale Maria Di Francia nel 1925 dà alle stampe una lettera indirizzata *"Ai suoi amici e signori"*. Questa lettera ha una valenza universale perché non indirizzata ad una determinata categoria di persone, ma a tutti. Infatti, scrive: *"Mi sembra di avere legame di una santa amicizia con tutti sulla terra, siano della mia religione o di un'altra, siano ricchi o poveri, signori o operai, umile e misera gente o alta aristocrazia. Ho veduto un mio fratello, un mio Signore in ognuno, e ciò che di meglio ho desiderato per me in questa vita e nell'altra, l'ho desiderato ugualmente per tutti"*. Queste parole ci fanno scorgere in modo molto chiaro il concetto universale di amicizia che Sant'Annibale aveva nei confronti dei fratelli.

Il Di Francia indica anche lo scopo per cui scrive la lettera, uno scopo empatico. In modo particolare – scrive rivolgendosi ad un amico ideale – *"la Lettera in fascicoli che Le dirigo la ideai per quegli uomini dei quali, o per mia conoscenza personale, o per relazioni altrui, o per fama, ho conosciuto aver sì doti ammirevoli di mente e di cuore, parendomi i più disposti per ricevere le pure espressioni del mio cuore, con pura imparzialità della più retta ragione"*.

Nella lettera si sottolinea l'importanza dell'amore a Dio come principio e compimento dell'amicizia, l'importanza dell'amore al prossimo come attuazione dell'amicizia e del comandamento dell'amore: *Ama il prossimo tuo come te stesso* (Mt 22,39). Per Annibale, l'amicizia non è qualcosa di utopico, astratto, lontano, ma è qualcosa che si costruisce passo dopo passo con lo sforzo e il sacrificio; l'amicizia entra nel vissuto dell'altro senza giudicarlo ma accogliendolo. In questo contesto elenca degli elementi essenziali perché l'amicizia sia vera e duratura: la preghiera, la buona lettura, l'umiltà che fa abbassare l'orgoglio e fa vedere l'altro non come rivale ma come fratello... Al termine di questi consigli che dà per salire i "gradini" verso l'amicizia piena, indica Maria, la Madonna, come perfetta immagine di amicizia. Maria è colei alla quale bisogna guardare per poter raggiungere il Fine, l'Amicizia piena.

Una grande lezione valida per tutti anche oggi. ♦



Il primo luglio, festa eucaristica

Se si dice “primo luglio”, immediatamente si pensa alle vacanze.

Per i figli e figlie spirituali di Sant’Annibale, invece, dire “primo luglio” è qualcosa di importante, è una data che viene celebrata ogni anno. Come mai? Perché è un «*memoriale eucaristico*» che ricorda la prima venuta stabile di Gesù Eucaristia nel loro istituto a Messina nel 1886.



Tutto è cominciato qualche anno prima (nel 1878), quando un diacono di Messina, cioè Annibale, ha scoperto un quartiere emarginato della sua città dove nessuna persona perbene metteva piede: Avignone, o meglio *le case Avignone*.

Quando lo scopre, Annibale sente che il Signore lo chiama a vivere la sua vocazione proprio

lì, perché quei poveri e quei bambini abbandonati hanno bisogno proprio di tutto (casa, cibo, affetto), ma specialmente di ascoltare la Bella Notizia del Vangelo, cioè dell’amore di Dio.

Con il permesso del suo vescovo, si mette all’opera. Comincia a bonificare quel quartiere, e i poveri e i bambini capiscono che quel giovanotto gli vuole proprio bene e si fa in quattro per loro. Così Annibale diventa il loro punto di riferimento.

Prima investe le sue sostanze (era di famiglia benestante) poi, una volta esaurite, comincia a chiedere l’elemosina nella città, non sempre bene accolto.

Con il passare del tempo quel quartiere diventa più umano, Annibale comincia a comprare una ad una quelle casette, che venivano affittate ogni giorno agli *homeless* per due soldi.

Una di quelle casette la trasforma in cappella e vi celebra la Messa.

Ma, ogni volta, al termine della Messa Gesù “*scompareva*”, confessa Annibale. Non era più presente con il suo Corpo nel tabernacolo. Questo non bastava ad Annibale, perché in Cristo lui vedeva il *Sommo Bene*, senza il quale niente ha valore. Bisognava portarlo in forma stabile perché abitasse sempre tra i poveri e i bambini.



P. Giuseppe Magodi

Comincia allora l’attesa e la preparazione: “*Fu presa un’altra casetta, - racconta lui stesso - e formato un unico ambiente con la prima, fu posto un nuovo e migliore altare col tabernacolo, e con più intensità di preghiere, di istruzioni e di cantici fu coltivata la santa aspettazione di Gesù in tabernacolo. Per maggiormente eccitare i cuori al desiderio della venuta dell’Altissimo, nascosto in Sacramento, si teneva il tabernacolo aperto e vi si facevano rivolgere gli sguardi desiderosi*”.

1 LUGLIO “È UN



Prayer

I thank you, O God, for these holidays! They are a time for leisure, fun, and rest. Yet I do not forget You, for I know that You are always at my side. I ask You to bless these days of rest, the places I will visit, and the people I will meet. Grant that I may find true joy and serenity always and everywhere. Amen.

Prière

Je Te remercie, ô Dieu, pour ces vacances ! Elles sont un temps de divertissement, de détente et de repos. Mais je ne T’oublie pas, car je sais qu’à chaque instant Tu es proche de moi. Je Te demande de bénir ces jours de repos, les lieux que je visiterai et les personnes que je rencontrerai. Fais que je puisse trouver, toujours et partout, la vraie joie et la sérénité. Amen.

Cieli dei cieli, apritevi, cantavano i bambini scenda il Diletto a noi, / chiuso nell'Ostia, vittima / del suo divino amor, / venga tra i figli suoi l'amato Redentor.

La cosa sorprendente in questa storia è che i protagonisti dell'attesa non sono i preti di Messina o le suore di clausura, che dedicano molte ore della giornata alla preghiera. No! Sono i bambini e i poveri, cioè quelli che non hanno nulla e hanno bisogno di tutto. Ecco: Gesù per loro è il *Tutto*!

Dopo due anni di attesa e prepa-

razione, finalmente arriva il grande giorno: 1° luglio 1886.

Fu un giorno solennissimo, di grande festa, a cui Annibale invita gli amici e le dame della nobiltà di Messina.

Questa festa, espressione della fede di Annibale nell'Eucaristia, ha un doppio significato per lui e per i suoi continuatori.

Per lui Cristo Eucaristia è il centro della sua vita, e quel giorno ha il valore di un inizio ufficiale della sua opera. Lui sarà il vero fondatore della sua opera, viene nella cappella di Avignone a prendere possesso di ciò che Annibale ha iniziato.

Per i continuatori di Sant'Annibale il 1° luglio è una data da rivivere ogni anno con la stessa fede e lo stesso fervore del Fondatore. In tutte le case dei Rogazionisti e dei laici che vivono lo stesso carisma, la giornata viene rivissuta particolarmente con l'adorazione eucaristica continuata in rendimento di grazie al Signore per il dono della sua presenza.

Una delle caratteristiche di quella giornata sono gli *inni*, con cui ogni anno il Santo dava a Gesù un titolo nuovo. Era un modo per dire e cantare cosa rappresentava per lui e per la sua opera: Re, nostro Padre, buon Pastore, divino Agricoltore, Medico celeste, celeste Amico, Principe della pace, Bello tra i figli degli uomini, Edificatore. Ne ha composti 40, finché è morto.

Gli inni sono il segno del suo cuore innamorato di Cristo, esattamente come due innamorati si lanciano complimenti, frasi d'amore e parole di conforto, come "bellissimo", "luce dei miei occhi", "sei il



Il quartiere Avignone a Messina dopo l'arrivo di Padre Annibale

mio per sempre", "con te tutto ha un senso" o "sei il mio sogno diventato realtà".

Per concludere, essere cristiani è questione di amore, Cristo è per ogni battezzato un innamorato, e quello che la Chiesa ci chiede (che Lui ci chiede) è un gesto di amore, non un obbligo. Incontrarci come famiglia cristiana la domenica per celebrare l'Eucaristia è il più grande gesto di riconoscenza e di gratitudine per Colui che per noi ci dà ogni giorno la sua vita.



E, quando usciamo di chiesa, riprodurre nella nostra giornata lo stesso gesto di amore, che Lui ha avuto per noi, in famiglia, nel lavoro, in strada.

**VENUTO COME
IL PADRE AMOREVOLE
MEZZO AI SUOI FIGLI**

Sant'Annibale Maria



rcj.org - figliedivinozelo.it

*Manda o Signore,
apostoli santi nella tua Chiesa.*



Preghiera

Ti ringrazio o Dio per queste vacanze! Sono un tempo di svago, di divertimento e di relax. Ma non mi dimentico di Te, perché so che Tu in ogni momento mi sei vicino. Ti chiedo di benedire i giorni di riposo, i luoghi che visiterò e le persone che incontrerò. Fa' che io possa trovare, comunque e dovunque, vera gioia e serenità. Amen.

In vacanza da soli?



Quando lavoravo in parrocchia succedeva ogni anno all'inizio di settembre, una volta terminate le vacanze, che molti confessavano un peccato "estivo": "Non sono andato a Messa per tutto agosto perché ero in vacanza...".

E io a spiegare che la Messa non si celebra solo nella propria parrocchia, ma anche là dove tu vai in vacanza; anzi, nei luoghi di villeggiatura spesso vengono organizzate delle celebrazioni per i turisti. L'unica cosa che devi fare, al momento di organizzare il tuo soggiorno, è di informarti della chiesa più vicina e dell'orario delle Messe, senza paura di dimostrare che sei credente. Come

ti informi sul costo della tua vacanza, del luogo dove è situato, delle risorse che offre, dei musei o delle attrazioni naturalistiche... Tutto questo naturalmente se sei cristiano. Perché la domanda vera è proprio questa: cosa vuol dire per te essere cristiano in vacanza?

"Anche Gesù ha il diritto di andare in vacanza", esordisce suor Cristiana Scandura dalle pagine di internet. E lo dice sorridendo e abbracciando la sua chitarra.

E spiega: "Proprio così! Intendiamoci però, ciò che voglio dire è che non dobbiamo permetterci di andare in vacanza... senza di Lui". E conclude: "Quan-



P. Giuseppe Magodi

do prepariamo (o meglio, ad onor del vero, quando "preparate") il necessario da portarvi per le vostre vacanze estive, non dimenticate l'essenziale: Cristo!". La nostra sorella di clausura, da dietro la grata ci

dà un consiglio prezioso per non perdere una grande occasione: vivere anche il tempo di svago e riposo con Lui.

"Il tempo estivo può aiutarci a "rallentare" e a diventare più simili a Maria che a Marta", diceva lo scorso anno Papa Leone, riferendosi all'episodio di Maria sorella di Marta e Lazzaro. Si trovava a Castel Gandolfo in vacanza. "A volte — continuava — non ci concediamo la parte migliore. Bisogna che viviamo un po' di riposo, col desiderio di imparare di più l'arte dell'ospitalità. L'industria delle vacanze vuole venderci ogni genere di esperienza, ma forse non quello che cerchiamo. È gratuito, infatti, e non si può comprare ogni vero incontro: sia quello con Dio, sia quello con gli altri, sia quello con la natura. Occorre solo farsi ospiti: fare posto e anche chiederlo; accogliere e farsi accogliere. Abbiamo tanto da ricevere e non solo da dare".

E' l'augurio che facciamo a tutti i nostri Amici e Collaboratori. ♦



FAMIGLIA S.p.A.?



Simona Borile

Si sa, oggi è oggettivamente complesso sia costruire che vivere in una famiglia, ma già il fatto stesso di desiderarlo, di averlo come obiettivo e di vivere cercando di realizzarlo, è un primo passo, perché Dio conosce bene le nostre intenzioni e con il Sacramento del Matrimonio ci aiuta a portarle a compimento.

Per la mia personale esperienza questo obiettivo è in continuo divenire, snodandosi in un combattimento giornaliero sempre più feroce ma che regala anche piccoli sprazzi di Paradiso che alimentano in modo esponenziale le nostre reali forze effettive.

La mia famiglia: un marito, tre figli, due nipotini e una variegata cerchia di amici e impegni vari che cresce e matura con me, dopo un inizio ben burrascoso, un passaggio in cui la piccola Chiesa domestica ha messo radici, ha avuto un alleato prezioso cioè l'affiancamento spirituale dei padri Rogazionisti, che ci ha aiutato a comprendere l'immensa grandezza del Sacramento che ci ha unito e ci permette di dare risposta alla nostra esistenza. Così ora sta cercando di diventare sempre più una S.p.A. dove per S.p.A. intendo *Società per Amare*, e sottolineo il verbo Amare con la A maiuscola, inteso quindi come l'Amare cristiano, non il verbo socialmente inflazionato e politicamente corretto tanto in uso ovunque, privo ormai del suo significato più profondo. L'Amore che, per intenderci, senza il sacrificio (*sacrum facere* ovvero dare un senso alla sofferenza) non può esistere, senza far morire il nostro io a favore del noi. Quell'Amore per cui, pur essendo in due, uno più uno il risultato è tre, perché Gesù è presente nel Sacramento che ci unisce.

Questo non vuol dire comunque che sia tutto rose e fiori, anzi. La mia famiglia ha lottato e continua a lottare, in primis, con i propri personali egoismi che sembrano fare a gara, sgomitando, per autoaffermarsi, oltretutto il più delle volte abilmente camuffati a noi stessi ma che, grazie a Dio, la coscienza inesorabilmente prima o poi ci svela.

Paradossalmente, un altro micidiale nemico è proprio la nostra società, l'ambiente in cui viviamo: scuola e lavoro sono principalmente incentrati sul rendiconto personale, sul profitto; portare a termine i programmi prefissati indipendentemente dalle reali capacità di ognuno, senza minimamente considerare e sviluppare i naturali talenti che Dio ci ha donato per farne dono a nostra volta e realizzare così una moltiplicazione sia personale che collettiva. Tutto ciò comporta una svalutazione molto profonda dell'essere umano.



Ci sono dei target di riferimento: i programmi scolastici e gli obiettivi lavorativi che non considerano la persona nella sua dimensione più importante ovvero quella relazionale. Quest'ultima, permette di esprimersi sulla base dei propri talenti debitamente coltivati, e può portare al compimento di determinati traguardi che, tenendo conto delle specificità di ognuno unite a quelle degli altri, realizzano il benessere comune.

Questo è quello che avviene in una famiglia o che si cerca comunque di realizzare in una famiglia Cristiana. Il collante, la forza che permette di realizzare questo, è la fedeltà reciproca intesa come Fede, fiducia al Sacramento che ci ha unito, quindi in estrema sintesi a Dio e alla forza creatrice, che è perennemente rinnovatrice del Suo Amore.

In tutto questo noi crediamo, e questo è quello che ci permette di andare avanti, nonostante le innumerevoli difficoltà. ♦

Pensiero di P. Annibale

“Gesù è paragonato al sole perché allontana le tenebre del peccato”.

(Sant'Annibale)



Sotto la protezione di Sant'Antonio

Carissimi amici, **il 13 giugno** Padre Giuseppe ha consacrato a **Sant'Antonio** coloro che ne hanno fatto richiesta. Il Santo li aiuti a crescere come Gesù nell'amore al Padre celeste; vegli su di loro perché siano testimoni gioiosi del Vangelo. Sant'Antonio conforti anche tutti voi con la sua continua protezione.

Roberto; Miele Elena; Marco, Elena, Tatiana, Angelita, Malvina, Gabriele, Marta; Giovanni e Anna Maria, Marco, Tiziana, Chiara, Giovanni, Rita e Francois, Marie Emmanuelle e Jean Dominique; Laura, Robert e Emma, Paolo, Marta, Aurelio, Valeria, Simone, Fabio e Caterina, Luca e Camilla,

Antonio, Samanta, Martina, Melissa; Ingrid, Alfred, Sebastian e Isabel; Rita, Gino, Alessandro, Nora, Anna, Stefano; Maria, Aldo, Monica, Giovanni; Terranova Carmela, Corso Giuseppe, Rita, Carmelo, Caterina, Francesco, Rosario Davide, Giuseppina, Giuseppe; Emma; Sangiorgi Luciana col marito; Stradiotti Maria Rosaria, Ghittoni Giuseppe, Elisabetta, Giulia e Anna, Polastri Anna; Severine; Bucci Antonio, Theresa, Gabriella, Juliana, Sofia, Rose, Matteo e famiglia; Angela, Grazia e famiglia; Michele, Maria e famiglia; Alessandro, Graziella e famiglia; Campano Lina, Salvatore, Pasquale, Angelo, Naomi, Tim, Noah, Max, Emma, Patrice, Zayden, Phillip, Jeremi, Joshua, Felice; Tobia Maria Angela; Orsola, Ervina; Eva Martina; Ida, Beatrice; Mikayla; Marco, p. Riccardo; Novero Felice, Podesta' Maria, Novero Serena; Pizzigati Vera e famiglia; Roberta, Marianna, Giovanni e famiglia;

Ludovico e Cosimo; Alberto, Tommaso, Eleonora ed Alessandro; Guido Rosa e tutta la famiglia; Ceschina Natalina e famiglia; Nardi Andrea, Tremolada Corrado, Suor Giacinta, Don Giuseppe Angiari, Fregonese Roberto e famiglia; Frigerio Giacomo, Zaccaria Angiolina e famiglia; Cigala Isa, Walter, Luca, Silvia; Fant Giovanni, Claudia, Piero, Maria; Cattaneo Marco, Cattaneo Cristina, Vertemara Jacopo, Vertemara Lorenzo, Antonietti Vittoria; Tabaroni Romano, Giovanna, Giacomo, Gianmarco, Sara; Nicolini Nicoletta, Mai Luigino, Mai Lorenzo; Van Nostrand Cynthia with Family and Friends; Ragusa Pina e famiglia; Petti Maria e famiglia; Orsi Mirella, Angelo, Antonio, Samanta; Motta Bioni Erminia, Daniela, Angelo e Marta, Yuleimi e Ian; Meliadò Roberta, Stefano, Chiara, Marinella, Nicola; Scultore Maria e famiglia; Webber John, Maria e famiglia; Mila e Liam; De Cao Fiorella, Rino, Allegrini Antonio, Allegrini Paola, Corrao Fiorella, De Cao Dario, De Cao Gianfranco, De Cao Deborah, Catanzaro Manuela, Mazzini Rosa Caruso; Mazzotta Piero, Antonio, Daniela, Alessandra, Lorenzo; Cardillo Pasqualina e famiglia; Garofalo Mary, Bruzio Nina, James e le loro famiglie; Coffele Teresa, Alessandro e Roberto; Bandinu Giuseppina; Mussinelli Francesco, Maria, Diego, Giovanni, Simona, Cristian, Pamela, Annalov, Marisol, David, Valentina, Carmen, Bruna; Mortari Francesco e Naadia con il figlio e i loro cari; Cerbone Patrizia e famiglia; Meda Lorenzo e famiglia, Crespi Stefano e famiglia; Ca-



Di Benedetto Francesco e Luongo Mariaros



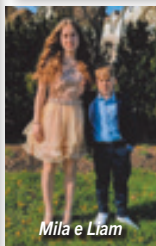
Giacomo Frigerio



Rifuggio Davide e Vito Antonio



Famiglia Volpi



Mila e Liam



Paolo, Beatrice e Gemma, Santina e famiglia; Cristina, Dalmazio, Nicole, Alisea, Andrea, Alessia, Noah, Giuseppe, Luisa, Giuseppina, Francesca, Sandro, Alessandra, Massimo, Fabiola, Giulia, Samanta; Marcello, Mariella, Simone, Melania, Gaia, Nicolai; Monica, Giorgia, Kevin, Soraya e Celyne, Siria, Salvatore, Iole; Paolo, Aida, Giusy, Sergio, Silvia, Gaia, Luca, Rita, Giovanni,

Pastor Marie Therese Rose, Tea, Giangiacomo, Rosmarie, Sofia, Giovanna, Cecilia, Giacomina, Gianciacomo, Giulio, Giusi, Nicola, Daniela, Laura, Elisa, Fabiano; Stella Arena, Kayla, Nadia, Noah, Jonathan, Angelina e tutta la famiglia; Derario Debora e Dorian, Vandelli Paolo, Lullo Adele; Montinaro Cosimo, Domenica, Giuseppe e tutta la famiglia; Nunzia e Pino; famiglia Redegalli; Cinquepalmi Raffaella, Delli Noci

PRIVACY INVII ISTITUTO DESENZANO
Rivista "L'Araldo di S. Antonio - Incontri con Papa Giovanni"
Informativa ex art 13 Codice Privacy

I Suoi dati personali presenti nel nostro database sono trattati dal Titolare del Trattamento - Congregazione Padri Rogazionisti, Antoniano dei Rogazionisti, Viale G. Motta 54 - 25015 Desenzano del Garda BS - manualmente e con strumenti informatici secondo i criteri di liceità e correttezza previsti dal codice e non sono comunicati né diffusi a nessuno ma solo resi disponibili ai responsabili ed agli incaricati preposti ai seguenti trattamenti: registrazione ed elaborazione dati, redazione e spedizione di mail a scopo di informazione periodica, saranno conservati fino all'esaurirsi della finalità per cui sono stati raccolti e, in ogni caso, vincolati al consenso. Ai sensi degli Artt. 15 e ss del Capo III del RGPD 679/2016 potrà esercitare i relativi diritti, tra cui cancellare i Suoi dati o opporsi al loro trattamento anche contattando il Titolare del Trattamento o il Responsabile della Protezione dei Dati Personali all'indirizzo e-mail: privacy.desenzano@rcj.org. È possibile inoltre presentare un reclamo all'autorità Garante della Privacy ai sensi degli Artt. 77 e ss Capo VIII del RGPD.



Aiutaci ad Aiutare

firma per il 5x1000 alla ONLUS dei Rogazionisti
NON TI COSTA NULLA
il tuo sarà un aiuto prezioso!

codice fiscale 93017160172

millo, Giuliano, Carmelina, Anna Maria, Anna Virginia, Mauro, Sergio, Luciano, Anna, Francesca, Mario, Giulia, Marina, Gennaro, Francesca, Domenico, Fernando, Velia, Paola, Evarista, Rosaria, Patrizia, Gerardo, Paola, Giorgio, Valeria, Teresa, Francesco, Elena e Famiglia; Dal Pozzo Egidio, Piazzon Ada, Dal Pozzo Angelica, Davide e Cattelan Leonardo; Bovio Giuseppina, Pollini Chiara, Pollini Natalina, Ceresoli Andrea, Ceresoli Federico; Chielli Giulio Dino e Domenico; De Zotti Gabriele e Giuseppina, Franco, Rudi, Isabella, Angelica, Gian Luca, Nicolò; Caprino Filadelfio e Famiglia; Marcon Fernando, Dina, Riccardo, Mattia, Cristian; Manuel, Gabriele, Ilaria, Attilio, Dolores, Lorenza, Lorenzo, Loretta, Fiorenza, Wilma, Lina, Roberta, Luigina, Letizia, Renato; Lazzarin Luigina e famiglia; Calcagno Mario e famiglia; Bottarelli Annalisa e famiglia; Patrizia; Battaglia Rosalie and Family; Sicilia Franca e famiglia; Cuscuna Teresa e famiglia; Tursi Lina con il marito, i figli, i nipoti e tutti i suoi cari; Del Bandecca Peraldo e famiglia; Clerici Maria Ida, Siclari Rocco, Giuseppe e Paolo; Sipione Giovanna, Sara, Andrea, Rita, Lella, i fratelli La Spina e famiglia; Peruggini Anna; Tappellini Giuseppe, Fantuzzi Pierangela e famiglia; Albisetti Flavio e famiglia; Stellato Sabatino Michelina e famiglia; Carrabs Angie e famiglia; Marrone Giovanna e Mongiovi Roberto, Baffi Lucia-

na e famiglia; Eduardo, Stefano e Piero; Bacolini Primo e Anna, Lorenzo e tutta la famiglia Colella Carmela, Tosillo Giovanni, Miriam e Giuseppe, Mainella Tommaso e Mattia; Pettiglione Rosalia, Cipri Maria Rita, Giuseppe, Claudio e Antonio Federico, Aldo, Nelda, Antonella, Gaia e Pierfranco; Dall'Oro Amalia, Tartaglione Annalisa, Scuttari Carlo, Mauro, Federico, Vanessa, Luca e Matteo, De Stefani Valeria; Noemi; Cusumano Dejoma Vincenza, Sergio ed Emilio Demarchi Michela e famiglia; Grazia, Sara, Samuele, Saul; Aliotta Luigi, Cubisino Carmela Lucia e famiglia; Toffoletto Graziella, Teresa e Candido; Abrate Giovanni, Elide, Franca, Donatella, Andrea, Francesca, Aurora, Elia, Pietro Luciano e Maurizio; Petey Vincenzo e Saijai; Paolo, Michela, Fabio, Sofia, Alessandro, Lorenzo, Beppe, Lidio, Paola; Bricalli Elvina e tutta la famiglia; Maurizio, il piccolo Antonio, Alma, Cecilia, Giuseppe, Chiara, Alessandro, Valeria, Peppino, Tina, Mimmo; Bergero Ivana Giuseppe, Angela, Simone, Manuela, Giona, Davide; Massimo, Paolo, Lorenzo, Francesca; Magni Greta, Mauri Fabiana e Cristian, Tavola Attilia Maria e Tavola M. Alda; Bianchini Massimo, Maria, Maria Grazia, Emanuele, Irene, Edoardo, Emilia, Francesco e Greta; Dibenedetto Francesco e Luongo Mariarosa; Longo Antonio; Barbone Francesco, Scocca Gina e famiglia; Tamasi Mario, Josephine e famiglia; Rolla

Franca e famiglia; Rapetti Giuseppe, Bottero Anna e famiglia; Castiglia Maria; Clerici Linda, Kosinski Rosemary e famiglie; Ciccone Giovanna e famiglia, Onorata e Luisa, famiglia Di Pardo; Botturi Eugenio e famiglia; Matera Carla; Vatti Luciana e famiglia; Tiberi Chiara e famiglia; Chiarion Dino, Diego, Dario, Rina, Daniele, Giulia, Cristina, Frida, Grazia, Daniela, Francesco, Paolo, Alex, Paola, Giuseppe, Gian Luca, Nicola, Leo, Alberto, Michele; Mangano Rosaria e Famiglia; Lucia, Ornella, Ludovica, Camilla, Matilde, Adele, Andrea, Carmelo; Fontani Elisa e Gagliardi Vanessa; Cantoni Gabriele e famiglia; Rachele, Marika, Daniela, Arianna, Edoardo, Alessandro, Veronica, Roberto, Eleonora, Riccardo; Cappello Susanna e famiglia, Luca, Enrico, Domenico, Alice, Aurora, Sara, Federico, Greta, Serena; Sbarbada Bruno, Orsini Anna Maria, Sbarbada Marisa, Sbarbada Lidia, Sbarbada Mariarosa; Cavallini Donatella e famiglia; Villani Maria Madalena e famiglia.

Ci scusiamo in anticipo se non leggerete i vostri nomi perché sono arrivati dopo la stampa di questo giornalino, ma verranno pubblicati nel prossimo numero. Siete stati comunque tutti consacrati a Sant'Antonio.

RINGRAZIANO I NOSTRI PATRONI

Concetta Nero (San Bernardo, CZ); Lilia Raspa (Oggiono, LC); Giuseppina Ferrara (Villadoro, EN); Nicolina Riolo (Folonica, GR); Laura Bellino (Milano); Silvano Bordi (Macerata); Giuseppina Zordan (Verona); Domenico Santo (Rozzano, MI); Pasqualina Pindilli (Fino Mornasco, CO); Raffaele Sotira (Nichelino, TO); Filomena Leone Gigliotti (Galbiate, LC); Alfio Trifaro (Raddusa, CT); Assunta Corbi Di Stefano (Carnate, MB); Salindo e Teresa Marrone (Milano); Lina Frachey (Gressan, AO); Antonio Matteucci (Barletta); Luigi Bianchini (Trevi nel Lazio, FR); Rosanna Coriani (Sassuolo, MO); Raffaella Spagnolo (Napoli); Antonietta Minciullo (Capo d'Orlando, ME); Margherita Sessa (Napoli); Maria Lardizzone Rizzo (Scordia, CT); Fabrizio Espen (Cavale-

se, TN); Ave Cadamagnani (Parma); Paola Bonetti (Odolo, BS

Cari amici lettori dell'Araldo di Sant'Antonio, ben ritrovati e buona estate. Come d'abitudine ci teniamo ad aggiornarvi su attività, iniziative e vita scolastica del nostro Istituto. Andiamo con ordine.



L'ANGOLO delle nostre ATTIVITÀ

A metà aprile c'è stata la seconda parte dello scambio linguistico culturale con il Gregor-Mendel-Gymnasium (GMG) di Amberg: durante la permanenza degli studenti tedeschi ospiti dei nostri ragazzi, abbiamo visitato Brescia, Venezia, Sirmione, la Villa Romana e il Museo Rambotti di Desenzano, dove è presente il famoso aratro del Lavagnone. Sempre nello stesso periodo si è perfezionato anche lo scambio linguistico-culturale con la città di Barcellona e con gli studenti spagnoli dell'Institut Jaume Balmes e anche qui le uscite sono state le medesime, con l'aggiunta di una giornata a Verona.

Alla fine di aprile la III del liceo scienze umane ha trascorso una giornata a Torino, città elegante, misteriosa, incredibilmente ricca di storia e con un'anima decisamente sabauda (fu capitale del Regno di Savoia) ma contemporanea.

Ai primi di maggio gli studenti dell'altra III, quella del liceo scientifico, sono stati quattro giorni a Roma, che non ha certo bisogno di presentazioni. Oltre alla visita della capitale, gli studenti hanno anche assistito a una partita degli Internazionali di tennis.



Prof. Paolo Paganotto

Anche la III media ha avuto modo di fare un viaggio d'istruzione a conclusione del primo ciclo di studi e la destinazione scelta, come ormai da pluriennale tradizione, è stata Monaco, la capitale della Baviera, città che offre un mix perfetto tra rigore storico, innovazione scientifica e cultura europea.

Alcuni studenti delle V classi del liceo scienze umane hanno partecipato alla mostra *"Liberty – L'arte dell'Italia moderna"*, che era rappresentata a Brescia, Palazzo Martinengo, fino allo scorso 14 giugno. Lo stile Liberty ha caratterizzato la produzione artistica nazionale nel primo quindicennio del Novecento, influenzandone il gusto e la moda.

Lo scorso 20 maggio, nell'aula magna del nostro Istituto, si è tenuto un incontro aperto a tutti i genitori, agli studenti e alla cittadinanza, dal titolo *"Beyond the screen: vivere il web responsabilmente"*, con relatrice la prof.ssa Elena Merigo. La finalità è creare un'educazione digitale per famiglie e studenti per utilizzare i dispositivi tecnologici in modo costruttivo e consapevole.

Per una concomitanza di date, nello stesso giorno, al mattino, alcune classi del liceo hanno assistito all'incontro con l'autore Stefano Motta che, nella veste di curatore e di commentatore del celebre romanzo manzoniano, ha tenuto una conferenza dal titolo *"Così va spesso il mondo... Leggere I promessi sposi oggi, leggere l'oggi con I Promessi sposi"*. Per quanto ad alcuni il romanzo del Manzoni possa apparire divisivo e per altri addirittura superato, noi crediamo, invece, che rimanga un capolavoro assoluto non solo della letteratura italiana ma della letteratura mondiale e che i contenuti, scritti nella prima metà dell'Ottocento e riportanti fatti della prima metà del Seicento, siano quanto mai attuali.

Il 29 maggio si è tenuto, nel parco della nostra scuola, il Torneo delle Scuole di Desenzano del Garda; un'occasione, questa, per unire i ragazzi dei vari istituti del comprensorio, di diversi indirizzi, dai licei agli istituti tecnici, dall'alberghiero alle scuole professionali, in una simbolica unione vissuta e consumata attraverso lo sport, che di per sé, come sappiamo, è un aggregante naturale.



Infine permettetemi un saluto alle studentesse e agli studenti delle quinte del liceo scientifico sportivo e del liceo delle scienze umane, che a giugno, si sono cimentati con il nuovo Esame di Maturità (da quest'anno è tornato a chiamarsi così) e hanno vissuto le trepidazioni e le attese che conoscono tutti quelli che hanno provato sulla loro pelle "la notte prima degli esami". Un *in bocca al lupo* a tutti per il loro futuro e per le scelte che faranno.

Lasciamoci, come di consueto, con una citazione che ci aiuti a riflettere. Abbiamo scelto una frase di Alex Zanardi, scomparso il 1° maggio di quest'anno e uomo-simbolo della capacità di rialzarsi quando la vita ci atterra: *«Invece di pensare a ciò che non puoi fare per colpa di ciò che non hai, pensa a cosa puoi fare grazie a quello che hai»*. ♦

Buona estate a tutti!



Pellegrinaggio

Pellegrinaggio del gruppo Ex Allievi, accompagnati da p. Antonio De Vito, al Santuario della Madonna di Lourdes a Chiampo (VI) domenica 24 maggio 2026

Le porte del calcetto

Grazie ad una donazione della ditta STEFANI GROUP di Visano (BS), attiva nel campo delle lavanderie industriali e dei prodotti di hotellerie, la nostra scuola si è potuta dotare di due porte professionali da calcetto. Ringraziamo di cuore *Stefani Group* per sostenerci anche in questo modo nella nostra missione educativa.



Quell'apostrofo rosa



P. Giuseppe Magodi

Tra le varie giornate mondiali, istituite dall'ONU per sensibilizzarci su tematiche di interesse generale, ce n'è una speciale il 6 luglio: la *Giornata mondiale del bacio*, "quell'apostrofo rosa", messo tra le parole "T'amo", come lo ha definito Edmond Rostand nel suo *Cyrano de Bergerac*. Ma non è l'unica data in cui si celebra, dipende dai luoghi.

Certamente non è così importante come altre che riguardano la terra o la salute, ma comunque è bello che ci sia un giorno per ricordare che usiamo questo gesto delle labbra per dire tante cose: affetto, ma anche amore, passione, amicizia, rispetto, un saluto, e molte altre cose ancora. Certamente è un gesto che interessa tutti e che tutti usano.

A me interessa oggi evocare due momenti della nostra cultura cristiana che hanno a che fare con questo gesto tanto umano.

Il primo è il famoso bacio di Giuda. Da segno di affetto e comunione, nel caso di Giuda diventa segno di contraddizione, segnale per consegnare Gesù ai nemici, segno di tradimento. Proprio quello che non dovrebbe mai essere un bacio. Celeberrimo quello di Giotto nella Cappella degli Scrovegni, dove sembra che le labbra di Giuda stiano per incontrare quelle di Cristo. Mentre tutti intorno si agitano (soldati e folla con bastoni, armi e fiaccole), Gesù non reagisce, non dice nulla, resta immobile. Si limita a guardare Giuda, che lo avvolge con il suo mantello nell'abbraccio traditore.

La seconda situazione che voglio evocare è il ba-

cio del sacerdote all'altare durante la Messa. Il primo gesto che il celebrante fa, giungendo all'altare, è di baciare. E lo fa anche prima di ritornare in *sacristia*.

Perché baciare una lastra di pietra o, nel peggiore dei casi, di legno? Perché l'altare non è semplicemente questo, ma rappresenta Cristo.

Recita l'introduzione al messale che, giunto in presbiterio, "il sacerdote, il diacono e i ministri **salutano** l'altare con un profondo inchino. Quindi, in segno di venerazione, il sacer-

dote e il diacono lo **baciano**". Appunto, si saluta e si bacia come si fa con l'amico più caro, quel Cristo che tra poco diventerà per ciascuno Pane per la nostra fame di infinito e Parola che ci guida nel dédalo della vita. Lo si bacia perché gli si vuole bene e lo si riconosce il Bene sopra ogni Bene.

Insomma, con questo semplice gesto possiamo esprimere tante cose. C'è il bacio materno di una mamma al suo bebè che ha appena visto la luce, il bacio di riconciliazione tra due persone che fanno la pace, il bacio di affetto tra chi si vuole bene, il bacio di tradimento per chi vende un amico, il bacio di vittoria per chi ha vinto la medaglia d'oro, e il bacio d'amore per chi si vuole bene.

Faccio un fermo-immagine su Giovanni Paolo II che, appena sceso dall'aereo, si chinava a baciare la terra che lo accoglieva. Era come dire: voi siete importanti per me, anche se foste gli unici al mondo, sarei venuto lo stesso a trovarvi perché vi voglio bene. ◆



Sono entrate in vigore nuove disposizioni normative riguardanti l'esecuzione dei Bonifici. È fondamentale inserire in modo completo e preciso l'intestazione del beneficiario

AIUTACI AD AIUTARE



CONGREGAZIONE DEI PADRI ROGAZIONISTI DEL CUORE DI GESÙ

• MONTE DEI PASCHI DI SIENA

IBAN: IT 75 E 01030 54460 00000 7319211

CODICE BIC (SWIFT CODE):

PASCITMMXXX



ATTENZIONE: BENEFICI FISCALI

AMICI DEI ROGAZIONISTI DI DESENZANO - ODV-ETS

• Banco Posta

IBAN: IT 55 C 07601 11200 00004 2848952

CODICE BIC (SWIFT CODE): BPPIITRRXXX

C.C.P. N. 42848952



ISTITUTO ANTONIANO MASCHILE DEI ROGAZIONISTI DESENZANO DEL GARDA

• BANCO POSTA

IBAN: IT 34 X 07601 11200 00000 0335257

CODICE BIC (SWIFT CODE):

BPPIITRRXXX

C.C.P. N. 335257



DONAZIONE ONLINE

www.scuoleroгаzionistidesenzano.it/benefattori/